

Prezzo d'Associazione

Linee e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 8
id. mese . . . 2
Estero anno . . . L. 32
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 8
Le associazioni non disdette si
rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno
è gratuita.

I manoscritti non si restitui-
cono. — Lettere pieghie non
francate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cc. 30 — in
terza pagina sopra la firma (ne-
crologie — comunicati — dichia-
razioni — ringraziamenti) cent. 40
dopo la firma del gerente cent. 50
in quarta pagina cc. 20
Per gli avvisi ripetuti si fan
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 8.a e 4.a pa-
gina per l'Italia e per l'Estero
si ricevono esclusivamente al-
l'Ufficio Annunzi del CITTADI-
NO ITALIANO via della Po-
sta 16 Udine.

TUTTI PATRIOTTI

E' uscito l'allegato alla Relazione dei
Sette, riguardante le sofferenze cambrarie
parlamentari.

Da esso rileviamo che i patrioti che più
lavorarono per..... l'Italia sono:

L'ex-deputato Vincenzo Baroni di Co-
senza ha una sofferenza di lire 375,528 alla
Banca Nazionale. Rifiutò schiarimenti es-
sendo il debito antecedente alla deputazione.

L'ex-deputato Pietro Bucceri-Lanza di
Siracusa ha 70,000 lire in sofferenza al
Banco di Sicilia, 30,000 alla Banca Na-
zionale. Vide andare in disastro la sua for-
tuna per favore fatto ad altra persona.

L'ex-deputato Antonio De Lieto ha in
sofferenza 13,989 lire alla Banca Romana
con firma di favore del deputato Elia,
12,000 alla Banca Toscana, 3700 al Banco
di Sicilia, 5345 al Banco di Napoli. Alla
Banca Romana ha una cambiale di 79,925
lire tenuta sospesa dal 1892. Pagherà quando
riscuoterà dal Governo le somme delle quali
è creditore.

Menotti Garibaldi deve alla Banca Na-
zionale lire 134,722, alla Banca Romana,
201,337 con ipoteca. Fu rovinato da una
bonifica. Deve avere 200,000 lire dal go-
verno.

Ricciotti Garibaldi, ex deputato, deve
6000 lire alla Banca Romana, 3520 alla
Banca Nazionale. Spera che pagherà.

Il deputato Emilio Giampietro deve lire
40084 al Banco di Napoli, debito della ditta
Crocco e Giampietro, intraprenditrice di
lavori ferroviari. Spera di pagare.

Il deputato Montagna deve 9950 lire alla
Banca Romana per firma di favore. Ha pa-
trimonio sufficiente a pagare.

Il deputato Narducci Alessandro, di Roma,
ha un debito di 2,442,523 lire verso la
Banca Romana. Cominciò a fare il debito
nel 1867. Nel marzo ha ceduto il patrimo-
nio alla Banca dando un'ipoteca per 600
mila lire.

Il deputato Panattoni Carlo deve alla
Banca Romana L. 1612 per firma di favore.

L'ex-deputato Achille Plebano deve
L. 29,540 alla Banca Nazionale. Era in
debito verso la Banca popolare di Torino
che lo passò alla Nazionale.

Il deputato Nicolò Quartieri deve lire
50,424 alla Banca Romana, 27,500 al Banco
di Napoli, 15251 alla Nazionale. Fu rovi-
nato dalla società Lecco, Guidoni e C., con
la quale perdette 300,000 lire. Sacrificando
i beni suoi, dei figliuoli, dei genitori e della
nuora, sistemò tutte le pendenze; e ciò che
è già noto ai suoi elettori.

L'ex-deputato Francesco Raffaele deve

alla Banca Nazionale lire 106,000, coperte
da ipoteca.

L'ex-deputato principe Sciarra deve alla
Banca Nazionale lire 2,099,710 alla Ro-
mana, 463,022 al Banco di Napoli 643,500.
La Banca Romana è garantita dal deputato
A. Luzzatto; il resto da ipoteca.

Il deputato Angelo Valle deve L. 17,494
alla Romana, 135,071 alla Nazionale. Fu
rovinato dalla speculazione edilizia. Ha
consacrato le sue rendite al pagamento del
debito. Lo mantiene la madre.

Nell'allegato delle rinnovazioni costanti
figurano:

Il deputato Edoardo Arbib per 31,170
lire. Contrasse il debito per il suo giornale
(la *Libertà*) prima d'essere deputato. Per
pagare in rinnovazione di gennaio impegnò
le gioie della moglie Spera di pagare.

L'ex-deputato Pasquale Billi di Napoli
figura per 8000 lire. Non dette spiegazioni.

Il deputato Francesco Crispi deve alla
Banca Nazionale L. 244,000 dal 1887. Que-
sta cifra rappresenta i debiti della *Riforma*
unificati dal Crispi prima d'entrare nel
ministero nel 1887, con la condizione di
non pagare prima di essere rientrato a vita
privata. Ripresla la professione pagherà.

Il San Giuliano, sotto-segretario di Stato,
deve ancora 93,000 lire al banco di Sicilia
per debiti del padre. Nell'anno corrente il
debito fu ridotto a 75,000 lire.

Il deputato Roberto Galli deve L. 5500
alla Banca Nazionale.

Il ministro Ferdinando Martini deve alla
Banca Romana 70,000 lire. Di fronte a
tale esposizione ha un credito doppio da
esigere. Se nel gennaio sostituirà un'altra
firma, lo fece per ragioni di famiglia: però
garantiva personalmente la Banca in altra
forma. Se durante il 1892 il debito non di-
minuirà dipende dalla mancata riscossione del
suo credito, dalla sua andata in Africa e
dalla crisi edilizia. La sua fortuna patrimoniale
assicura largamente il Parlamento.

Il deputato Pais Francesco deve lire
50,000 alla Banca Romana. Il debito fu
quest'anno ridotto a 41,500. Il debito de-
riva da un incendio che gli bruciò le mas-
serizie, e L. 10,000 in contanti che doveva
pagare all'indomani.

Diminuitogli il lavoro propose quest'anno
di vendere quanto possedeva, i liquidatori
della Banca Romana non vollero, dicendo
d'esser sicuri.

L'ex-deputato Sardi Gennaro, abruzzese,
doveva un milione al Banco di Napoli. In
cinque anni il debito è diminuito di due-
centomila lire. E' membro del Consiglio
generale del Banco e ha dato ipoteca.

Il deputato Suardo Alessio figura come
debitore di L. 58,000 alla Banca Nazionale.
Era garante di un debito fatto dal *Fan-
fulla* nel 1888: credeva fosse stato pagato,
avendogliene mai alcuno parlato e la Banca
Nazionale avendolo esonerato da ogni re-
sponsabile.

Giornali e giornalisti modello

Dal quarto Allegato della Commissione
dei sette si ricava che:

Riguarda gli *asseggni, le associazioni e
le spese di stampa* della Banca Nazionale.
Accanto a spese innocenti per abbona-
menti a giornali, troviamo delle spese che
meriterebbero di essere illustrate.
Spigliamo qua e là ciò che ci sembra
caratteristico.

Sotto la rubrica: 1891 - *Primo semestre*
è segnato in *capite listae* il cav. Avanzini,
il quale per il *Fanfulla* ebbe lire 5000.

Quindi pes 50 copie il *Piccolo* di Napoli
lire 1000.

Per abbonamenti a diversi giornali di
Milano lire 3004,90.

Ma quanti giornali si pubblicavano a
Milano nel primo semestre del 1891?

A diversi giornali di Roma gli abbona-
menti costano lire 6151.

E subito dopo ricompaiono spese di abbo-
namenti a stampa 8000 lirette.

Il commendatore Fantoni per il *Bollettino
Internazionale* ha lire 2000.

Quindi altri abbonamenti (quanto si leg-
gavano i giornali in quegli uffici!) altre
lire 1310.

Un signor Robustelli di Sondrio si piglia
per spese di stampa lire 3000 rotonde.

Il signor G. F. Parodi un rimborso di
spese di stampa riceve lire 5000.

Lire 1525,20 prende l'economista per spese
di giornali e stampa. E poco dopo altre
5019,90.

Il signor Michelangelo Romanis-Jacur
per l'*Euganeo* di Padova ha lire 1000.

L'*Economista* ha lire 1200.

L'*Economista d'Italia* (altra varietà di
economisti) ha lire 2000, per una inserzione.

Il medesimo giornale ha subito dopo 25
abbonamenti, pari a lire 500.

L'avv. cav. Cesare Usigli ha — non è
detto a qual titolo — lire 400.

Una rata di un concorso per la *Gazzetta
di Mantova* importa sole 375 lire. Ne ve-
dremo presto delle altre.

D'ordine del direttore generale si pagano
lire 1000 sotto la generica imputazione di
spese di stampa.

Un *Moniteur des intérêts matériels*
(ben detto) ha un abbonamento, alquanto
caro, di lire 2046.

Altre 4000 lire d'abbonamenti, e pas-
siamo al 1892.

Diversi giornali di Milano pigliano per
abbonamento lire 2202.

O. Chauvet piglia per abbonamento lire
3008.

Oh! riecco la *Gazzetta di Mantova* per
le solite 375.

L'economista spen e per giornali e stampa
lire 10,058,90.

Nel secondo semestre 1892, un tal A. J.

De Iohannis si fa rimborsare per spese di
stampa lire 1566.

Un' inserzione dell'*Economista d'Italia*
costa lire 2000.

Il signor conte Alfonso di Monale, a
richiesta dell'ufficio gabinetto, ha lire 10
mila.

Un assegno al direttore del giornale *La
Borsa* importa lire 2000.

L'abbonamento al *Popolo Romano* costa
3000 lire.

Quella *Gazzetta* — dice l'elenco — e
vuol dire naturalmente quella di Mantova,
ha una promozione e piglia, in un colpo, solo
750.

Il *Corriere mercantile* ha 40 abbona-
menti, pari a lire 1440.

Le *Spese di stampa* pagate al direttore
della tipografia dell'*Opinione*, sono lire
6300.

Importo di un effetto restituito al ce-
dente (chi?) per spese di stampa. Sono lire
1620.

Di nuovo, per lo stesso titolo di prima
il direttore della tipografia dell'*Opinione*.
Sono lire 3000.

Gli abbonamenti seguitano a costare ogni
tratto, migliaia di lire.

Siamo così al 1893.

Spigliamo in fretta.

Il signor Luigi Cavallini si fa rimborsare
lire 3000 per spese di stampa.

Il cav. Ventimiglia per una inserzione
nell'*Economista d'Italia* per L. 2000.

Un signor Maranghi per spese di stampa
per lire 1000.

L'avvocato Capuana per spese di stampa
e 16 copie della *Guida Monaci* lire 1200.

Eppoi ha di lì a poco lire 1003,80 per
vaglia telegrafico. C'era fretta.

Il comm. G. Favoncelli si fa rimborsare
lire 1500 per spese di stampa.

La *Gazzetta di Mantova* discende a lire
250. Deploriamo.

Quel signor De Iohannis di prima ha
lire 2000.

L'allegato, qui, torna al 1888.

Il *Popolo Romano* ha a forfait lire 3000.

La *Gazzetta di Mantova* sale a lire 2500.

Rallegramenti!

L'assegno a Leone Fortis (dice così)

costa lire 1000

La Banca concorre alle spese per l'im-
pianto della *Revue Internationale* con lire
4000.

Un concorso per il *Fanfulla* è di lire 15,000

Un'azione dell'ottima *Perseveranza* co-
sta lire 5000.

Un *Bulletin financier international* costa
lire 5000.

Un avvocato G. A. Papa piglia per pub-
blicazioni fatte lire 2000.

La Banca, avendo in proprietà sua ca-
rature dell'*Opinione*, paga lire 2500.

Nel 1889, c'è il solito forfait per *Popolo
Romano*, le solite 15,000 lire. E la con-

che cadesse sott'occhio ad alcuno. Dopo
qualche minuto di ansia, mi rammentai
che la signora Hatton — la mia compagna
di viaggio quando mi era recata nel Der-
setshire l'anno innanzi — vivava con sua
sorella, vedova di un chirurgo, a Londra,
e risolsi di mandare la mia lettera a lei
pregandola di farla avere ad Henry. Nella
sua discrezione io potevo fidare, ed era
certa che ella avrebbe interpretato nel
modo più benevolo la mia strana domanda.
Le scrissi quindi le seguenti linee:

«Mia cara signora Hatton, ella è tanto
gentile che non vorrà adirarsi con me se
io do un piccolo disturbo. Le chiedo per
favore di recare l'unita lettera al signor
Henry Lovell, e di consegnarla in sua
mano. Non faccia cenno ad alcuno della
commissione da me datale, poichè non riu-
scirebbe il mio disegno se si sapesse che
io ho scritto a lui e che ne ho avuto ri-
sposta. Probabilmente egli affiderà la ri-
sposta a lei, e io non so dirle quanto ob-
bligazione le avrò per questa sua cortesia.
M'abbia, cara signora Hatton, per sua
devotissima».

(Cont.)

E. M.

Per parecchio tempo rimasi incerta sul
modo con cui mandare questa lettera senza

se vi assicuro che allora e sempre fino a
dodici ore sono un tale proposito era sal-
dissimo nella mia anima. Una dichiarazione
involontaria di affetto sfuggitami in un
momento di imminente pericolo corso da
lui per salvarmi la vita fece sì che egli
considerasse il nostro matrimonio come
ovvia conseguenza di essa. Mio zio vide
anche lui la cosa in tal modo; ed io mi
trovai vincolata da un un obbligo che, a
sangue freddo, non avrei contratto mai.
Un male, effetto degli avvenimenti di
stamane, fe' cadere Edward in uno stato
che una straordinaria commozione avrebbe
reso estremamente pericoloso. Avvertendomi
di ciò e contro il mio volere, mia zia mi
condusse da lui, e piena di terrore per la
salute di lui, gli diedi la promessa che mi
condurrebbe a rovina se voi non poteste
salvarmi. Io non chiedo il vostro aiuto,
Henry, come una ragazza che desidera
sposare il suo amante, e si cruccia per gli
ostacoli che le si oppongono. No; se in
questo momento io potessi distruggere gli
avvenimenti d'oggi e ritornare nello stato
di ieri, lo farei bene; ma, come stanno le
cose, non vedo da ogni parte se non diso-

nore e infelicità, ed io vi supplico di sal-
varmi. Non so quanto potere voi abbiate
di far questo; ma penso che la vostra
autorità su quella donna terribile debba
esser grande: sino ad ora avea dubitato
che foste ben disposto a valervene di tale
autorità in mio favore; ma nella condi-
zione in cui mi trovo serbo ferma fiducia
che farete per me tutto quello che potete.
Ho ottenuto da Edward che la nostra pro-
messa rimanga segreta per qualche giorno,
e ciò che vi darà tempo di operare in mio
aiuto, e di intendervi con me su tale ar-
gomento. Costretta a celare l'ansia crudele
del mio cuore a quelli che mi stanno
d'intorno, afflitta in mezzo a ciò che do-
vrebbe essere la mia felicità, provo qual-
che conforto nel parlarvi apertamente e
nel cercare da voi aiuto e consolazione.
Voi conoscete le mie sofferenze, la mia
colpa e la mia innocenza, l'inganno e la
verità della mia anima; voi avete compas-
sione di me, e mi rivolgo a voi colla spe-
ranza di trovare aiuto».

E. M.

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

Dopo un'ora di terribile incertezza, mi
determinai a consultare Henry, e, sedutomi
al tavolino presso la finestra aperta, gli
scrissi la lettera seguente:

«L'ultima volta che io vi vidi, Henry,
deste ragione a sperare che in futuro avrei
potuto considerarvi come amico. Voi mi
invitaste ad aprirvi il mio cuore e a ricor-
rere a voi quando nuove difficoltà mi si
presentassero. E' giunto il momento in cui
devo fare così, e se non potete salvarmi
voi, non può nessun altro. Io vi affermai
una volta che non avrei mai voluto spo-
sare Edward, e credetemi — ho sempre
detto la verità a voi Henry, anche a rischio
di destar in grado sommo la vostra ira —

susta *Gazzetta di Mantova* lire 1875. Oh, Diavolo! ridiscendiamo!

Nel 1890. Al *Popolo Romano* per il solito forfait, lire 3000.

Alla non meno solita *Gazzetta di Mantova* lire 2125.

Per un'annullità concessa al *Bulletin Financier International*, lire 2000.

Spese di stampa rimborsate al signor Sebastiano Gaggini (sezione estera) lire 11,527,10. Anche i 10 centesimi!

Concorso (non per esame) nelle spese del *Fanfulla*, lire 15,000.

Per caratura del giornale *Euganeo* lire 1000.

Idem, idem, idem lire 1000.

Il *Commercio* ebbe lire 1078: ed il *Sole* 1014.

Qui vengono gli abbonamenti e sono abbastanza strani. Dico strani per il loro numero. Così ad esempio dell'*Economista d'Italia*, fu pagato l'abbonamento di 100 copie in lire 2000; dell'*Opinione* 81 copie (bella quell'una!) in lire 1458; del *Bulletin Financier International* copie 82 in lire 1330; della *Riforma* 50 copie in lire 1200.

La stranezza di questi abbonamenti può essere spiegata in un modo solo: col desiderio della Banca Nazionale che i suoi impiegati si coltivassero lo spirito colle buone letture.

Nel 1891: Abbonamento a diversi giornali di Milano. (A Milano ci saranno più giornali che mosche nel mese di luglio) lire 3004,40.

Per la *Gazzetta di Mantova* (Dio che monotonia!) lire 1125.

Al *Moniteur des Intérêts Matériels* (convenienti rebus... con quel che segue) lire 3716,50.

Assegno al comm. Papa per spese di stampa lire 1000.

Al *Bullettin financier international* (Di nuovo!) lire 2000.

Al cav. Robustelli (*Eco della Provincia di Sondrio*) lire 1000.

Assegno a G. F. Parodi (pel *Mattino* di Milano) lire 3000.

Per caratura del giornale l'*Euganeo* (ancora?) lire 1000.

Di nuovo al 1892.

Il forfait col *Popolo Romano* costa lire 6000. La *Gazzetta di Mantova* (auff) ha lire 1125. Per piccole spese di stampa il signor Oreste Mosca ha 493 lire e 60 centesimi.

Il Credito Mobiliare si fa rimborsare per spese di stampa all'estero L. 10,000.

L'*Opinione* ha lire 3000. La *Borsa* ha 2000 lire e altre 1620 per restituzione di un effetto.

E' l'ora di andare in macchina. Lo spoglio è finito.

Lasciamo al lettore cortese di tirar la somma delle medesime, prese dall'*Opinione* dal *Fanfulla*, dalla *Perseveranza*, dall'*Euganeo* e dalla non mai abbastanza ricordata *Gazzetta di Mantova*. (*)

(*) Per quante diligenti indagini abbiamo fatte non ci è stato possibile trovar tracce di somme date alla stampa cattolica.

Diciamo questo non tanto per lettori, quanto per gli specialisti in materia di morale.

N. della D.

Le grandi manovre in Europa

Sono interessanti i dati che fornisce un giornale tedesco circa il numero dei soldati che presero parte alle manovre d'autunno del 1893. Secondo lo stesso giornale non s'impiegarono nelle dette manovre meno di 1,200,000 uomini; più di 60 milioni di cartucce furono bruciate; più di 50 milioni di franchi furono spesi in viveri e in altre cose indispensabili. L'Austria-Unghera riunì il maggior numero d'uomini, quasi un quarto di milione; a Gius, per esempio, non v'erano meno di 140,000 uomini, e in Gallizia e nel sud dell'Ungheria ve ne erano allo stesso tempo 40,000.

Le forze che presero parte alle manovre russe non erano di molto inferiori: ascendevano a 216 mila uomini. Nelle manovre tedesche si contavano 160,000 uomini, dei quali 50,000 operavano vicino a Metz. La Francia chiamò lo stesso numero di uomini della Germania e anche di più; 60,000 uomini di fanteria e 15,000 di cavalleria furono concentrati in un solo punto. L'Italia aveva 145 mila uomini e mise 300 cannoni in movimento. Di questo numero, 50,000 uomini furono riuniti nelle storiche pianure che circondano Milano e 35,000 sfilarono sulla piazza d'armi di Torino. L'Inghilterra mise in movimento 30,000 soldati regolari e 40,000 volontari. Furono quindi 970,000 i soldati delle sei grandi potenze che presero parte alle manovre d'autunno. Le altre nazioni avevano in campagna

le forze seguenti: la Spagna 25,000 uomini; il Portogallo 10,000 la Rumania 32,000; i Paesi Bassi 18,000; la Danimarca 8500; il Belgio 35,000; la Svizzera 50,000; la Bulgaria circa 12,000.

Liquidazione della Banca Romana

E' stato approvato con decreto reale il regolamento per la liquidazione della Banca Romana dopo essere stato esaminato ed approvato dalla Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso.

Quanta dolcezza tu mi porti, o Sapoli.

ITALIA

Reggio Emilia — Il marchese Vivaldi-Pasqua — Nel manicomio di Reggio Emilia, ov'era stato ricoverato per psichica infermità, è morto il marchese Giacomo Vivaldi-Pasqua. Dopo aver fatto con Garibaldi le campagne del Tirolo e dei Vosgi, combattendo da valoroso ed acquistando superiori gradi sul campo, il marchese Vivaldi-Pasqua volle dividere le sorti dell'esercito montenegrino nella guerra russo-turca del 1876 formando parte del seguito di quel Principe, di cui era amicissimo.

Tornato in Italia, egli non dubitò di schierarsi tra le fila cattoliche nella sua Genova, prendendo parte attiva nelle lotte amministrative e divenendo consigliere comunale dei più solerti ed energici ed anche Presidente dell'Albergo dei Poveri.

Torino — Partenza di Missionari — Oggi, 30 novembre, nella chiesa di Maria Ausiliatrice in Torino, verrà celebrata la solenne e sempre commovente funzione per la partenza dei Missionari Salesiani e delle Suore di Maria Ausiliatrice, che andranno a portare la luce del Vangelo ed a prendersi cura della gioventù povera ed abbandonata nell'America, nell'Asia, nell'Africa.

Sua Eccellenza Rev. Mons. Arcivescovo di Torino assisterà alla funzione ed impartirà la benedizione di rito ai Missionari.

ESTERO

Germania — La scuola confessionale — La disfatta dei nazional-liberali nelle ultime elezioni al Landtag prussiano, ha portato un notevole spostamento di partiti con prevalenza dei conservatori protestanti e dei cattolici.

Tanto i primi quanto questi ultimi domandano ora - anzi intimano - al Governo che venga ripresentata la legge Zedlitz per la scuola confessionale, avversata dai settari della massoneria e del giudaismo, i quali la prima volta fecero cadere la legge.

Cattolici e protestanti non vogliono la scuola neutra o atea, d'onde viene escluso Dio. Vogliono la scuola confessionale sostenuta dallo Stato, nella quale sia impartito l'insegnamento religioso secondo la confessione degli alunni.

Questo della scuola confessionale era uno dei punti principali nel programma tanto dei cattolici, dei conservatori protestanti; Ed hanno vinto entrambi nelle elezioni; e sperabile dunque che prevalgono anche nell'aula legislativa.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 30 NOVEMBRE 1893

Udine-Riva-Castello. Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 4.6
Min. Ap. notte +0.3
Barometro 756
Stato atmosferico Sereno ten. a cambiarsi
Vento Est
Pressione calante

Jeri Sereno
Temperatura: Massima 9. — Minima +0.8
Media 4.437 Acqua caduta m.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna
Leva ore Europa Centr. 7.30 Leva ore —
Passa al meridiano 11.56.1 Tramonta 12.58
Tramonta 16.21 Età giorni 22.
Fenomeni:

Associazione di Commerciali ed Industriali del Friuli

Il Consiglio d'amministrazione di questa Società, preoccupato della mancanza dei piccoli spezzati per lo scambio delle valute, nella sua tornata del 28 corr., ha nominato una Commissione composta dei signori: Bardusco Luigi fu Marco, Merzagora Giovanni, e Minisini Francesco, coll'incarico di far pratiche presso le competenti autorità governative, affinché provvedano a far rientrare lo scambio del denaro per i piccoli bisogni nella sua orbita ordinaria. Qualora con queste pratiche non ottenga lo scopo voluto, la commissione è autorizzata a prendere le disposizioni necessarie, affinché venga tosto effettuata l'emissione di biglietti fiduciari di una lira, colle medesime garanzie e coi medesimi sistemi adottati per quelli che furono emessi da altre società congeneri.

Il Segretario
Antonio Beltrame.

Non possiamo che far plauso alla provvida misura presa da codesto benemerito sodalizio, essendoci purtroppo ben noti gli incalcolabili danni, che derivano al commercio dalla mancanza degli spezzati, mancanza, che è arrivata a tal punto, da preoccupare seriamente.

N. d. R.

R. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo corso invernale di conferenze agrarie

Per diffondere viemaggiormente l'istruzione agraria popolare nella provincia di Udine, il Comitato d'amministrazione della Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo, ha stabilito che, dal mese di dicembre 1893 a tutto l'aprile 1894, sieno tenute alla sede dell'Istituto, ad opera del Direttore e degli altri docenti della Scuola, alcune pubbliche conferenze in forma affatto popolare intorno all'agricoltura e industrie attinenti, con relative esercitazioni pratiche, a più speciale vantaggio dei gestaldi e dei contadini.

Le conferenze saranno tenute principalmente nei giorni festivi a cominciare dal p. v. dicembre, in ore da determinarsi. Per le esercitazioni pratiche di maggiore rilievo si destineranno anche, volta per volta, nei giorni di lavoro.

Alla fine del corso quegli apprendisti che assiduamente frequentarono le conferenze e le esercitazioni potranno dando un saggio di quanto appresero, ottenere un certificato di profitto ed, eventualmente, anche un premio.

Tutti possono assistere alle conferenze come uditori; chi però desidera di essere regolarmente iscritto a tutto il corso di conferenze, è pregato di farlo, o presentandosi direttamente o scrivendo alla Direzione della Scuola, prima di Sabato 9 dicembre 1893.

La prima conferenza è fissata per domenica 10 dicembre alle ore 10.

Nella serie di conferenze, che sarà di circa 20, verrà tenuto il seguente programma:

« Cenni sulla razionale lavorazione delle terre con riferimento alla pratica attuale; miglioramenti stabili delle medesime; loro buona preparazione per le semine e pei piantamenti. — Conoscenza e maneggio degli attrezzi meglio indicati per la buona lavorazione delle terre friulane.

« Fertilizzazione delle terre. — Letami e loro preparazione, conservazione ed uso migliore; letamai; altri concimi e specialmente concimi artificiali, loro conoscenza e buon uso nelle terre della Provincia.

« Miglioramenti alle piante colla buona scelta e preparazione del seme e degli altri mezzi di propagazione; vivai di piante e innesti.

« Produzione di foreggi e miglioramento dei prati.

« Cenni sulla coltura del frumento, dell'avena, del granturco e delle patate.

« Cure, e specialmente potatura delle viti. Viti americane. Potatura delle piante da frutta.

« Allevamento e governo del bestiame.

« Custodimento dei bachi di seta. »

Gli apprendisti che anche in altri giorni, oltre quelli destinati, volessero frequentare le pratiche del Podere l'applicazione della Scuola, potranno farlo dietro domanda al Direttore.

Pozzuolo del Friuli, 24 nov. 1893.

Per il Comitato d'amministrazione

Il Direttore della Scuola

LUIGI PETRI

Asilo Volpe

Ieri il munifico fondatore del nuovo Asilo invitava la stampa cittadina a visitare l'Istituto già quasi pronto a ricevere i bambini iscritti.

Anche i corrispondenti dell'*Adriatico* e della *Gazzetta di Venezia* erano presenti.

La gentilezza del comm. Volpe non si accontentò che la stampa vedesse, ma la onorò anche del suo buon vino, sì che i vari partiti si trovarono insieme uniti ed affratellati da un tratto di gentilezza del fondatore di un'opera di carità.

Il nuovo Asilo verrà aperto il giorno 4 del p. v. dicembre, e fino a domenica p. v. potrà essere visitato da chiunque dalle ore 13 alle 17.

Beneficenza

In morte di Maria Marcovich-Mungherli, la tipografia Del Bianco offre agli orfanelli Tomadini lire 250.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Gallineide

In danno di Tosolini Maddalena d'anni 49 di Reana del Roiale vennero rubate 7 galline ed un gallo del valore complessivo di lire 16, più una scala a mano, valutata lire 1.

Due oche e due tacchini

In danno di Piccinini Angelo di Portonovo vennero rubato due oche e due tacchini valutati complessivamente L. 21.

Ospite dalle unghie lunghe

Ferini Antonio di Meduno, che trovavasi alloggiato nella locanda di Pielli Giuseppina, rubava in danno della domestica Leonarduzzi Amabile, un biglietto di L. 5, che trovavasi nella tasca di una sottana.

Furto ad un ricoverato

Del Turco Nicolò ricoverato nella casa di mendicizia di Aviano, venne derubato della somma di L. 1450, che teneva nascoste nel suo letto in un sacchetto di tela.

Pollicleptia

Ignoti di notte rubarono a danno di Modolo Sante di Sacile tanti polli per L. 50.

Figlio snaturato

Valoppi Nicolò d'anni 82, e la di lui moglie Dagano Angela, di Sedegliano, furono più volte percosi con schiaffi e pugni da loro figlio Luigi.

Occhio ai bambini!

In S. Vito al Tagliamento il bambino Antonio Rossit d'anni 3, mentre si trovava in cucina, avvicinato al focolaio, s'appiccò il fuoco al vestito, riportando gravi scottature in seguito alle quali il giorno dopo morì.

I danni del fulmine

Il Voysey ha segnalato un non comune danno cagionato dal fulmine. In una stanza di una casa di campagna, presso Nottingham, trovavasi un tavolo ricoperto da un drappo ornato di frangia e fissato solidamente ad esso per mezzo di chiodi. Improvvisamente un temporale: questa frangia fu quasi interamente bruciata da un lato del tavolo, e l'abbruciamento parzialmente si estese all'altro lato. Il legname a contatto della frangia fu carbonizzato per una profondità di 1/8 ad 1/4 di pollice, là dove la frangia fu completamente distrutta. Da che cosa fu prodotto un sì strano fenomeno? E' da escludere la scarica fulminea, perchè non si riscontrò nella stanza alcuna traccia dell'entrata della folgore, nè alcun segno della sua uscita nel suolo, ed il danno prodotto fu completamente isolato.

Una rigorosa inchiesta assodò, intanto, che nessuno era entrato nella stanza con candela accesa; soltanto un esame accurato sulla frangia suggerì una spiegazione allo strano fenomeno.

Dall'esame fatto risultò che la frangia era costituita da un miscuglio di lana e cotone, il tessuto era lanuginoso e certamente conteneva sostanze infiammabili, dippiù era sparsa di sottili fili metallici.

E' appunto in questa combinazione di fili metallici con sostanze infiammabili che bisogna cercare la richiesta causa. Allorché il fulmine scoppiò in distanza i fili metallici subirono l'induzione elettrica, alcune scintille scoccarono fra i fili e la parte infiammabile prese fuoco. E' stato di sommo aiuto alla spiegazione del fatto la non completa distruzione del panno. Molti incendi avvenuti contemporaneamente allo imperversare di un temporale sono stati attribuiti alla azione diretta della scarica fulminea, probabilmente molti di questi sono dovuti accidentalmente alla azione induttrice delle scariche elettriche atmosferiche. Fur troppo la tirannia della moda, che costringe ad usare simili stoffe, prende il sopravvento e fa porre in non cale i progressi della scienza. A diminuire in gran parte la probabilità di tali danni dovrebbe il Governo fornire una lista delle materie prime da impiegare nella fabbricazione dei tessuti e stabilire una adeguata tassa per ogni metro di ornamento metallico impiegato.

Teatro Minerva

Questa sera alle ore 20,15, ultima rappresentazione, serata d'addio col concorso dell'esimo artista concittadino signor Adriano Pantaleoni.

A richiesta generale verrà eseguito l'applauditissimo duetto nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*, Rosina (Elvira Brambilla) — Figaro (Adriano Pantaleoni).

Prezzi ridotti

Ingresso alla platea e loggie L. 1; loggione indistintamente cent. 50; Poltroncina distinta in platea L. 150. Le sedie in prima loggia sono libere.

In Tribunale

Udienza del 29

Grandi Lorenzo, facchino nato a Piacenza, di ignota dimora, imputato di furto continuato, commesso nell'osteria Simone, condannato in contumacia a due anni ed undici mesi di reclusione.

Chiaradia Caterina e Galimberti Rosa direttrici della filanda Frata di Dignano, imputate di maltratti a danno di giovane apprendista di filanda, ciascheduna condannata alla detenzione per giorni tre.

DIARIO SACRO

Venerdì 1 dicembre — s. Saturno.

Il tremendo disastro ferroviario di ieri notte alla stazione di Limite

Milano, 29.

Stanotte poco dopo le 24 giunse a Milano la prima notizia d'un disastro spaventevole che era successo alla stazione di Limite per lo scontro di due treni, reso più orribile dall'incendio avvenuto per lo scoppio dei serbatoi di gaz, in seguito all'urto di parecchi vagoni. Si parlava, di oltre quaranta morti, e di una ventina di feriti.

Era stato dato infatti il segnale colla campana d'allarme che chiedeva l'invio della macchina di riserva con carro di soccorso e personale. E in stazione si stava appunto disponendo ogni cosa, allorché un cantoniere ferroviario arrivò trafelato, veniva da Limite a piedi, e aveva percorso la distanza fino a Milano — 15 chilometri — a passo di corsa — e narrò, perchè le comunicazioni telegrafiche erano interrotte, dello scontro avvenuto fra un treno merci che manovrava nella Stazione di Limite e il treno diretto N. 25 che parte da Milano per Venezia alle 23.25.

Subito partirono dalla stazione di Milano una macchina e due vetture coi medici Panizza, Sostero e Piermarini, muniti di materiale di soccorso.

Partirono insieme guardie e carabinieri, e personale della stazione, intanto che veniva dato avviso del disastro alle autorità cittadine.

Come avvenne lo scontro.

Il treno diretto in partenza da Milano alle 23.25 aveva appena oltrepassata la stazione di Limite — mancavano pochi minuti alla mezza notte — allorché subì un urto tremendo. Aveva cozzato in alcuni vagoni che facevano parte di un treno merci che per la sua lunghezza, non aveva potuto ritirarsi interamente sul binario di ricovero, dove era passato dal binario per lasciar posto al diretto.

Lo scontro, quantunque il diretto avesse moderato la sua velocità, fu terribile. Le vetture si ammonticchiarono l'una sull'altra con un fracasso spaventevole. La locomotiva si era sfasciata e si poteva conoscere la sorte del personale della macchina.

Un urto tremendo successe al primo scontro, seguito da grida disperate, da invocazioni, da gemiti. Intanto l'urto aveva fatto scoppiare i serbatoi di gaz e questo incendiandosi comunicò subito il fuoco alle vetture del treno accatastate una sull'altra.

I viaggiatori che nell'urto erano rimasti illesi, ed avevano potuto uscire dai vagoni, corsero in aiuto degli infelici compagni, molti dei quali non uccisi o feriti dallo scontro non potevano farsi strada attraverso le macerie e il fuoco.

Il colonnello Bucchia del Genio che si trovava in una delle ultime vetture, ed aveva potuto sfuggire incolume, corse subito a Pontello ove requisì il medico, i carabinieri e molti volenterosi che condusse sul luogo del disastro.

Il treno diretto

Il treno si componeva della macchina col tender, di una bagagliaia, d'un vagone di terza classe, parecchie vetture di prima e seconda classe e uno sleeping-car.

Il personale di macchina comprendeva soltanto il macchinista Giovanone Carlo d'anni 45, ammogliato con figli, residente a Verona, e il fuochista Lang.

La macchina porta il N. 1504. Capo treno era Berto Francesco, d'anni 46, con moglie e figli, residente a Verona. Conduttore Dall'Angelo, pure appartenente al personale di Verona.

Dei due frenatori, sappiamo il nome di uno che si chiama Adami.

Nel treno, erano pure frenatori fuori servizio, del personale di Milano, che recavano a Treviglio. Sono: Pozzoli Giuseppe, d'anni 34, ammogliato, Romano Francesco, Bussinaro Sperindio.

I viaggiatori di prima e seconda classe poterono tutti salvarsi, poichè i vagoni essendo alla coda ebbero attutito l'urto dai precedenti. Parecchi di essi riportarono ferite più o meno gravi.

Più dolorosa sorte toccò agli infelici viaggiatori della carrozza di terza classe che conteneva oltre una quarantina di emigranti i quali, non avevano potuto sbarcare in America perchè il legno che trasportava non aveva patenti nette, ed ano quindi per rimpatriare.

Quasi tutti perirono d'orribile morte sotto

gli occhi dei compagni scampati al disastro, impotenti a recar loro un aiuto.

Il bagagliaio si era rovesciato addosso alla carrozza di terza classe, e il fuoco le abbruciava entrambe senza che gli infelici viaggiatori trovassero o potessero escirne essendo precluso lo scampo.

Furono lanciate delle corde verso gli sportelli e qualcuno poté abbrancarvi e così tre poterono esser tratti fuori dallo spaventevole falò. Ma d'un tratto, crollarono carbonizzati i due pali telegrafici cui era rimasta poggiata la bagagliaia, e questa precipitò seppellendo sotto le proprie fiamme anche la vettura di terza classe, dalla quale ormai non uscivano che fiochi lamenti. L'enorme catasta umana soffocava e bruciava di sotto.

I superstiti, tanto per tentar qualcosa lanciavano secchi d'acqua sull'incendio che andava consumandosi, ma dovettero presto persuadersi che ogni altro sforzo era inutile pel salvataggio.

Si calcolano ad oltre una quarantina i contenuti nella vettura di terza classe; di questi tre salvaronsi: un negoziante di bestiame, una donna slava e un ragazzo diretto a Padova.

La slava era stata balzata fuori da uno sportello insieme ad un proprio bambino di otto mesi, che teneva in braccio. Il bambino morì sul colpo. La povera donna brancicando fra la oscurità lo trovò né voleva più distaccarsene, ma per medicarla glielo tolsero e non glielo rididero.

Il negoziante di bestiame salvatosi — è l'unico che dice di avere udito lo scoppio di petardi d'allarme prima che avvenisse lo scontro.

Il racconto di un superstite

Il signor Giulio Peretti che si trovava nel treno diretto e poté uscire illeso dallo scontro così ne narra i particolari.

— Mi trovavo in uno scompartimento di seconda classe della sesta vettura del treno. Con me era il capitano Mestiat di Nizza cavalleria e un tenente dello stesso reggimento. Di fronte a noi, erano un tedesco ed un francese. Tutti sonnecchiavamo.

D'un tratto, subimmo un urto violento ma non violentissimo, che ci spinse gli uni contro gli altri; poi, un secondo terribile choc, seguito da silenzio. Il treno erasi fermato. Ne scendemmo a precipizio vedemmo dinanzi a noi le prime vetture incendiarsi.

Quanti poterono metter piede a terra si affrettarono, unitamente al personale di Stazione, in soccorso dei rimasti nelle vetture dove partivano voci strazianti.

La bagagliaia che seguiva la locomotiva e il tender sfasciatisi — era saltata sul vagone successivo — una vettura di terza classe a 5 scompartimenti stipati di viaggiatori, quasi tutti emigranti, reduci dall'America.

E appunto questa vettura aveva preso subitamente fuoco e l'aveva comunicato alla bagagliaia, e a due altri vagoni che seguivano: quello di 1.a e 2.a classe diretto a Pontebba, e lo sleeping-car in cui erano 4 viaggiatori: il custode Monti Giovanni, uscito illeso; la signora Lison Frandin, la celebre artista di canto, la quale viaggiava sola ed era diretta a Venezia, e due forestieri che un'ora prima avevano lasciato l'albergo del Leon d'Oro di Milano.

La signorina Frandin fu tratta in salvo dal Monti e da altri, ma ferita, non però gravemente alla testa.

I soccorsi

Come dicemmo, i superstiti, il personale di stazione, i terrazzani accorsi volenterosi, andavano a gara per prestare gli aiuti necessari trasportando morti e feriti, apprestando cure. Giunse intanto il treno di soccorso chiesto a Milano, e i medici procedettero subito alla medicazione dei feriti, dei quali ce n'erano parecchi in grave stato.

Poi, morti e feriti venivano caricati sulle carrozze del treno di soccorso che partì da Limite verso le 3 1/2.

Alle 4.40 il treno giunse lentamente in stazione di Milano, dove c'erano ad attenderlo il Procuratore del Re, il giudice dottor Bassi, il colonnello, il tenente colonnello e due capitani dei carabinieri, una trentina di militi e parecchi funzionari ferroviari; l'ing. cav. Di Roberto

capo della Delegazione nell'Adriatica in Milano, il cav. Salamanca capo-stazione dell'Adriatica, l'ing. Mottura della Manutenzione, l'ing. Spreafico dal Commissariato governativo ed altri.

I feriti vennero discesi dalle vetture del treno e coll'aiuto di lettighe e di barelle furono trasportati all'Ospedale dei Fatebenefratelli a Portanuova, ch'era il più vicino. Altri furono condotti all'Ospedale Maggiore, dove furono pure trasportati i morti.

Del personale ferroviario morì il guardafreni Pezzali che era sul diretto. Tutti gli altri si salvarono.

Il fuochista Valtoria del treno merci, che nell'urto rimase con un piede sotto i rotami del tender del diretto, diede prova d'un coraggio ammirabile.

Il disgraziato rimase in quella posizione per quasi tre ore, mentre un getto di vapore bollente gli scottava terribilmente il collo invano inaffiato di getti d'acqua. Dopo inauditi sforzi si poté col l'aiuto di binde sollevare i rottami e liberargli il piede, però orribilmente fraccassato. E' uno dei più gravemente feriti.

Del personale del vagone postale nessun ferito. Ed anche i disastri furono interamente salvi.

I morti ed i feriti da un primo calcolo sommario risulterebbe che i morti sommano ad una quarantina e i feriti sarebbero quindici o venti.

La notizia si diffuse in Milano nelle prime ore del mattino ha prodotto una grandissima, dolorosissima impressione.

All'Ospedale Maggiore furono trasportati stamane alle 5 1/4 undici dei feriti nella catastrofe di Limite.

Nove di essi, uomini, con ferite non gravissime e in istato disperato quello sgraziato fuochista che rimase impigliato per tre ore tra la macchina e un vagone.

A questi fu subito appuntato un piede e poco dopo l'operazione furono amministrati i sacramenti.

L'undicesimo ferito è una donna al quale doveva recarsi a Trieste col proprio bambino a raggiungere il marito; il povero bambino rimase letteralmente schiacciato, ed essa è all'ospedale in condizioni deplorabilissime di fisico e di morale.

Un degente all'Ospedale, che stava per emigrare, provvisto di un po' di denaro, oltre essere ferito, perdette tutto il suo peculio.

Tutti gli Ospedali — Fatebenefratelli, Ciceri, San Vittore, Ospedale Maggiore — ricevettero vittime del disastro.

Nel trasporto vi fu anche un po' di confusione e molti patirono assai più del freddo durante il tragitto, che per le contusioni.

Verso mezzogiorno parecchi feriti trasportabili verranno trasferiti all'Ospedale Maggiore, ove sono già disposte sale speciali per accoglierli.

Ecco il nome dei feriti degenti all'Ospedale Maggiore:

Miolo Teofilo, d'anni 17, compositore tipografo, di Conselve (veneto) — per ustioni e ferite.

Bidoia Eugenio, d'anni 39, di Vigna di Vossola, minatore — contusioni varie.

Sgombich Elisabetta, d'anni 25, di Malisica (Trieste) col bambino morto.

Valtorta Giovanni, d'anni 61 delle Casce Abbadesse, manuale ferroviario — moribondo.

Arnaboldi Angelo, d'anni 17, negoziante, di Lentate Seveso — ferite.

Pison Giuseppe, d'anni 21, contadino di Asola — moribondo.

Andreata Luigi, di 40 anni, contadino, di Fonte — ferite leggieri.

Zucchetto Pietro, d'anni 30, di Lintian (Belluno) giornaliero — scottature.

Bodaini Antonio, di 56 anni, marinaio, di Civitavecchia — contusioni.

Stilhihe Matteo, d'anni 45, assistente palombaro, di Dobaziniza (Trieste) — ferite.

ULTIME NOTIZIE

La Crisi

Si dice che il nuovo ministero verrà composto così:

Gallo all'Istruzione pubblica
Branca ai Lavori pubblici
Vacchelli all'Agricoltura e Commercio
Cocco-Ortu alle Poste e Telegrafi
Saracco o Sermoneta, Esteri
Primerano alla Guerra.

Si osserva che il Ministero si comporrà di uomini di Sinistra, di trasformisti e di Centro destro, che altre volte furono in collisione fra loro.

Si osserva pure che il Miraglia, ministro di Grazia e Giustizia, è vecchio presso che ottantenne, quasi impotente; che il Cuccia ha combattuto Zanardelli con Depretis; che il Saracco, di Centro destro, sarebbe inadattissimo agli Esteri; che il Cocco-Ortu ha per unico titolo la sua schiavitù allo Zanardelli; che il Primerano, ufficiale piuttosto capace, fece parte fino all'ultimo dell'esercito borbonico; che il Sermoneta è uomo poco noto, e che gli altri in genere non hanno sufficiente autorità parlamentare.

Non si crede che questo Ministero, se riuscirà, sarà vitale e capace di sollevare il paese.

Il decimo sulla fondiaria e sul sale!!

L'Italia dice che Zanardelli oltre a un programma di economia, che renderà assai poco, perchè non vuole toccare i bilanci militari, imporrà cinquanta milioni di nuove imposte.

Trenta milioni dovrebbero uscire rimettendo il decimo della fondiaria, che verrebbe pagato in gran parte dall'Italia settentrionale; e quindici milioni rincarando il prezzo del sale.

TELEGRAMMI

Parigi 29. Dupuy si recò all'Eliseo alle 9 pom., ma finora nessuno ricevette il mandato di comporre il gabinetto.

Parigi 29. — Carnot ha offerto a Spuler il mandato di comporre il nuovo gabinetto.

Spuler chiese di poter consultare gli amici prima di rispondere.

Tornò all'Eliseo nel pomeriggio.

Orleans 29. — Si crede che gli eredi delle macchine infernali a Guglielmo e a Caprivi sieno socialisti tedeschi.

Notizie di Borsa

30 Novembre 1893

Rendita it. god. 1 lugl. 1893 da L. 94.30 a L. 94.35	
id. id. 1 genn. 1893 » 92.13 » 92.18	
id. austr. in carta da F. 97.50 » 97.60	
id. id. in arg. » 97.10 » 97.30	
Fiorini effettivi da L. 232.— » 232.50	
Bancanote austriache » 232.— » 232.50	
Marchi germanici » 142.50 » 142.60	
Marenghi » 22.98 » 23.02	

Antonio Vittori, gerente responsabile.

CON 5 LIRE

si riceve franco di porto in tutto il Regno

UN PORTABIGLIETTI

in seta raso elegantissimo, con entro un

BIGLIETTO DA 5 LIRE

che può portare la fortuna di oltre

200,000 LIRE

entro il corrente anno senza aver fastidio di sorta

Spedire cartolina vaglia di L. 5 alla Banca di Emissioni (Fondata nel 1868) dei Fratelli Casareto di Francesco, Via Carlo Felice, 10 - Genova.

Diario Sacro

E' uscito il *Diario sacro per l'anno 1894*, edito dalla tipografia Patronato, contenente, oltre le viglie e l'indicazione delle varie feste dell'anno, la tariffa postale e telegrafica, l'associazione ai giornali, la tassa per le cambiali, i mercati della provincia e dintorni ecc.

Vendesi ai seguenti prezzi:

in foglio	C.mi	5
in libretto		10
mensile (formato olandese)		15
id. id. con porporina		25

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

MAMME

leggete per il bene dei vostri bambini

Noi ci rivolgiamo alle madri buone, che vigilano con intelligente cura allo sviluppo morale e fisico dei loro fanciulli, che li curano amorosamente se malati, che li difendono dai futuri pericoli se sani. — Madri le vostre creature sono come le tenere pianticelle, che per quanto promettono, abbisognano sempre di attente cure.

RINFORZATE I VOSTRI FIGLI CON UN VALIDO RICOSTITUENTE

li renderete resistenti contro le malattie, e crescerete una generazione robusta e virile
il migliore, più potente e più pronto ricostituente oggi conosciuto è il

PITIECOR

olio di fegato di merluzzo finissimo, espressamente preparato per la Ditta Bertelli di Milano sul luogo della pesca associato alla Catramina — speciale olio di catrame Bertelli — al 5 0/0

IL PITIECOR
HA SAPORE PIACEVOLE
e si digerisce facilmente



I. R. CLINICHE PEDIATRICHE
VIENNA
(Kinderspitales - Direction)
Vienna, 15 marzo 1892.

«... Dalle esperienze largamente fatte col « Pitiecor » in queste Imperiali Cliniche, risulta essere tale rimedio utilissimo massime nei casi di rachitide, scrofola e deperimento: All'efficacia meravigliosa, unisce il vantaggio di essere preso volentieri ben tollerato e facilmente digerito... »

Cav. Dott. ALOIS MONTY
Professore dell'università di Vienna
Direttore dei Kinderspitäler

Oltre alle numerosissime esperienze di Professori Universitari e Medici insigni che certificarono gli splendidi risultati concordemente ottenuti dal PITIECOR, ora possiamo con legittimo orgoglio annunziare come anche nelle Imperiali Cliniche Pediatriche di Vienna, che sono le prime del mondo, il PITIECOR venne sperimentato col migliore successo dallo stesso Direttore Professor Monty, sicché abbiamo riportato la sua relazione clinica per la sua specialissima importanza, e perchè quest'alta autorità medica viene a confermare il parere già noto dei nostri Scienziati,

Il PITIECOR è ormai impiegato da tutti i principali Medici, coi più luminosi vantaggi, per combattere

Rachitide, Scrofola, Tubercolosi

per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate o deperite in seguito al parto od allattamento
per ridonare agli adulti, ai vecchi, le forze perdute per precesse malattie

Il Pitiecor costa L. 3,00 alle bottiglie, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. 8,60, franchi di porto. Una bottiglia monstre (capacità tripla dell'altre) da tre lire) L. 6,50 più L. 0,60 se per posta: Due bottiglie monstre L. 12,25, franchi di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI C., MILANO, via Paolo Frisi 27, comp. proprietari della « BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY » di LONDRA, Holborn Viaduct E. C. N. 64 e 65. -- VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE



I BAMBINI
DOMANDANO IL PITIECOR
come una ghiottoneria

«... il Pitiecor mi si è mostrato sempre efficacissimo; in generale nelle malattie dell'apparecchio respiratorio ed in particolare nelle bronchi alveoliti catarrali croniche anemia e scrofola... »

Paulano (Udine), 1 maggio 1892.

Dott. GANDINIERI LUIGI
Medico-chirurgo

«... Il Pitiecor — preparato rinomatissimo, che si guadagnò tutta la mia fiducia — io lo adopero e lo adopererò sempre con predilezione in tutte quelle forme morbose, specie polmonari e del sistema glandolare, in cui alla non dubbia virtù nutritiva dell'olio di fegato di merluzzo si debba aggiungere, nella cura quella specifica dei derivati dal catrame »

Maniago (Udine), 10 ottobre 1892

CESARE Dott. GIULIO
Direttore dello Stabilimento idroterapico
« Fonte Giulia » Poffaro

«... Ebbi occasione di sperimentare il Pitiecor in alcuni casi di tubercolosi laringea con risultato soddisfacentissimo sia riguardo alle sue qualità ricostitutive, sia riguardo al suo sapore gradevole, ed alla facilità della sua digestione... »

Verona, 6 settembre 1891.

Prof. CORRADI Dott. CORRADO
Primario Specialista
per le malattie dell'orecchio e della gola
all'Ospedale Maggiore

BEVETE LA SAL

Liquore Stomacico Ricostituente
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI
bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermouth.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

LO SCIROPPO PAGLIANO
rinfrescativo e depurativo del sangue
del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigete sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Commessati.

Udine — Tipografia Patronato